



Mauro Damiani
Coordinatore ASNI Ticino
Contatto: damiani@asni.ch
Telefono: 079 668 53 40



ADESIONE ALL'UNIONE EUROPEA? NO, GRAZIE!

Adesso basta! È ora che Consiglio federale, Consiglio degli Stati e Consiglio Nazionale la smettano immediatamente di propinarci la favola secondo cui la Svizzera, aderendo all'UE, otterrebbe innumerevoli vantaggi a livello economico, sociale, culturale, eccetera. Queste sono fandonie che non convincono più nessuno, né tantomeno i cittadini che dell'Unione europea fanno parte e che non perdono occasione per invitare noi svizzeri a restare dove siamo, e cioè alla larga da questa enorme istituzione mangiasoldi. Tanto per fare un esempio, nel 2009 la Svizzera ha realizzato il miglior risultato di bilancio dell'UE dei 27 senza farne parte. Qualcuno, tra i fautori dell'adesione del nostro paese alla potente Unione europea, potrebbe chiedersi com'è stato possibile per la piccola Svizzera raggiungere questo risultato? Una domanda che sarà necessario porsi nuovamente visto che la tendenza sembra essere quella per cui il nostro paese extra comunitario potrebbe riproporre lo stesso spettacolare risultato del 2009 anche per il 2010. Questo nonostante versiamo oggi all'UE milioni e milioni di franchi, che potremmo investire in altre attività decisamente più interessanti, anziché riversarli nelle tasche (bucate) di stati membri che falsificano i bilanci per nascondere i propri debiti reali e per non essere dichiarati in fallimento.

In questo contesto la popolazione ha il diritto di conoscere la verità che in fondo è piuttosto semplice. La Svizzera, a differenza degli altri paesi dell'UE, gode di una notevole stabilità politica perché è tenuta sotto controllo dal popolo svizzero grazie alla democrazia diretta. Negli altri paesi dell'UE (istituzione alla quale perfino alcuni politici locali vorrebbero sottomettere il popolo sovrano), la democrazia diretta non esiste e difatti la stabilità politica e soprattutto monetaria è sempre più traballante, tanto da ipotizzare la fine dell'euro nei prossimi dieci anni. Un'ipotesi quest'ultima non esageratamente remota visto che negli ultimi tempi se ne parla piuttosto spesso. Attenzione però a non dimenticare che abbandonare la moneta unica costerebbe tantissimo a chi la usa quale valuta nazionale, pertanto se già da una parte si vorrebbe far entrare la Svizzera nell'UE (così da dover poi pagare circa 5 miliardi di CHF all'anno), che non venga in mente a nessuno di voler abbandonare il franco svizzero a favore dell'euro proprio prima che lo stesso tiri le cuoia, solo per farci pagare i costi del funerale. I nostri politici si dividono ormai solo in due categorie: la prima è composta da turbo-europeisti che hanno una sola e delimitata visione e che quindi, nemmeno volendo, riescono ad aprire le loro menti, anche se continuano a dire che

la Svizzera dovrebbe aprirsi al mondo (come se fosse chiusa ...). La seconda categoria è rappresentata dai pro-Europa-pro-saccoccia, sostenitori più subdoli dei primi perché nascondono (però male) il fatto che in determinate situazioni sono contrari all'adesione e cioè in quelle dove non ci guadagnano, mentre in altre situazioni sono favorevoli perché ci guadagnano. La terza categoria non è composta da politici, ma da cittadini che amano la Svizzera per quello che è e che è sempre stata. Essi desiderano che la stessa difenda e mantenga anche in futuro quei principi fondamentali di coesistenza pacifica, rispetto delle tradizioni, difesa ad oltranza della democrazia diretta, ecc.

A questi cittadini dico che fintanto che staremo lontani dall'UE, la nostra politica e relativa stabilità saranno nelle mani della nostra democrazia diretta e quindi con qualche possibilità di vivere degnamente anche in futuro. Peculiarità quella della democrazia diretta quale elemento importante per il nostro benessere, che perderemmo immediatamente (al di là delle promesse/balle politiche che tutti fanno prima di ottenere ciò che vogliono), determinando la fine di tutto quello che i nostri avi hanno pensato e